

Un nuovo modello di giudice Lezioni e azioni dal 'Diario di una Giudice'

di Marina Brollo

1. La pubblicazione del 'Diario' e i suoi frutti: i nuovi Quaderni della Forum

Il mio contributo alla presentazione del libro di Gabriella Luccioli prende le mosse dal racconto della sua collaborazione con l'Università di Udine dato che anche da questi dettagli si conferma lo stile dell'autrice.

Ci siamo conosciute nell'ambito di un importante e interessante convegno tenutosi poco più di un anno fa presso l'Università Sapienza¹. In tale occasione, le ho fatto omaggio dei volumi della collana **'Donne e Società'** diretta da Silvana Serafin e da me per la *Forum* editrice universitaria.

La nostra collana, attiva dal 2010, "si offre come uno strumento per la diffusione di una visione interdisciplinare e di genere delle problematiche poste dalla nostra realtà globalizzata, multietnica e multiculturale, con l'obiettivo di contribuire alla realizzazione di una società più democratica" e conta cinque pubblicazioni per lo più collegate ai corsi universitari *'Donne, Politica e Istituzioni'*; peraltro l'ultimo volume, dedicato a *'Il tempo delle donne'*, è disponibile in modalità *open access*². Gabriella Luccioli ha riposto i volumi nella libreria e al momento di scegliere con chi pubblicare il suo 'Diario', ha compilato la scheda *on line* della nostra casa editrice: piccola come società, ma grande per cura e innovazione.

Così facendo ha scelto di far nascere il suo volume nel Friuli di Eluana Englaro, cioè nel luogo della dolorosa battaglia, a Lei ben nota, per

¹ Sapienza-ADMI, *'Il lungo cammino delle donne nelle Istituzioni'*- Roma, 4 dicembre 2015 (vedi la locandina in <http://www.uniroma1.it/sites/default/files/il%20lungo%20cammino%20delle%20donne%20nelle%20istituzioni.pdf>).

² Liberamente scaricabile dal sito <http://www.forumeditrice.it/percorsi/storia-e-societa/donne-e-societa/donne-politica-e-istituzioni-il-tempo-delle-donne?version=open>.

i diritti che toccano l'essenza della dignità della persona³. E lo ha fatto, anche in questa occasione, a modo suo, senza alzare il telefono di case editrici più grandi o per avere una corsia preferenziale. Il volume di Luccioli, però, aveva caratteristiche in parte diverse rispetto alle pubblicazioni di *'Donne e Società'*, da qui è maturata l'idea della Forum di pubblicare una serie di *'Quaderni'* che affianca la collana. In tal modo, Gabriella si trova, ancora una volta, a fare da apripista, ora sul terreno dell'editoria di divulgazione della cultura delle pari opportunità.

I neonati Quaderni, difatti, hanno l'ambizione di presentare modelli di riferimento per le giovani donne, mettendo in mostra le carriere 'al femminile' in ambienti tipicamente maschili. L'obiettivo della nuova serie è quello di pubblicare narrazioni di 'pioniere' impegnate in prima persona per combattere il pregiudizio di genere con la quotidianità dell'esercizio di un ruolo sociale. Infine i Quaderni intendono formare e coltivare una classe dirigente con stili di *leadership* differenti e con visione innovatrice.

2. Gli insegnamenti del 'Diario' di Gabriella Luccioli

Il Diario di Luccioli racchiude preziosi insegnamenti, pertanto può essere considerato un libro non soltanto di *informazione* ma anche di *formazione* tecnica e umana, specie per i giovani, ragazze e ragazzi. Chiudendo la presentazione del volume dopo una serie di interventi puntuali di autorevoli magistrati⁴, mi limito a segnalare tre di queste lezioni.

Innanzitutto il Diario alza il velo sulla realtà quotidiana della 'questione femminile' o meglio del **pregiudizio** nei confronti delle donne, spesso soggetti economicamente più deboli. L'autrice ci insegna che i pregiudizi si annidano anche nelle pieghe della casistica giurisprudenziale (e nell'attività interpretativa del giudice) e che sono difficili prima da riconoscere e poi da combattere. Con chiare parole e rara sensibilità, il

³ Sul caso Englaro segnalò che sempre la Forum, nella collana 'Tracce. Itinerari di ricerca', ha pubblicato il bel saggio del collega di Dipartimento, L. Gaudino, *L'ultima libertà. Scelte di fine vita. Le questioni, le opinioni, il panorama internazionale e le prospettive italiane*, 2013 in <http://www.forumeditrice.it/percorsi/storia-e-societa/tracce-itinerari-di-ricerca/lultima-liberta>.

⁴ ADMI-ANM, *Diario di una giudice. I miei cinquant'anni in magistratura*, Corte di Appello di Roma, 23 febbraio 2017.

Diario mostra che la normalità dell'agire o del pensare spesso nasconde fatti discriminatori, se non violenza nelle relazioni familiari. Lo stesso, aggiungo, vale anche nel mercato e nelle relazioni di lavoro, seppur la prova risulta sovente diabolica. Da qui l'impegno, la determinazione, la perseveranza, nonché la generosità della Giudice: ci insegna a ragionare e lavorare con cuore di donna per includere le persone fragili e in difficoltà.

Inoltre il Diario conferma l'importanza fondamentale del punto di vista **collettivo** delle donne e della necessità di fare rete, in particolare con la creazione e l'attività dell'Associazione delle Donne Magistrato Italiane (ADMI), nonché con il collegamento internazionale fra le magistrato. La dimensione collettiva è rafforzata dagli incontri e dalle letture, anche da qui l'idea dei nuovi Quaderni.

Last, but not least nel Diario affiora la scrittura e l'importanza del **linguaggio di genere** nella convinzione che il potere delle parole cambia l'ordine del mondo. E' questa una 'rivoluzione' a costo zero, coltivata ad alta voce, con la consapevolezza del forte impatto delle cose semplici: imparare a declinare i nuovi mestieri al femminile cambia il modo di pensare e disvela i pregiudizi sul ruolo, impegno e valore delle donne, cioè sulla dignità della persona, che è la stella polare del percorso di Gabriella Luccioli. A conti fatti, il suo Diario ci insegna che la realtà si cambia anche con i gesti quotidiani delle nostre vite e relazioni.

3. Le azioni concrete per rafforzare il ruolo delle donne: ad es. le banche dati per le c.d. quote di genere

Come racconta il Diario, i piani di azione di Gabriella Luccioli per cambiare la realtà delle cose sono stati diversi: scrivere sentenze innovative, con rigore e strumenti tradizionali, per far avanzare la tutela della dignità delle persone; fondare e far camminare un'associazione, nazionale e internazionale, che è punto di riferimento non solo per le magistrato; creare le condizioni per riconoscere e combattere i pregiudizi verso le differenze, *in primis* di genere.

In quest'ultima direzione, ognuno con le proprie conoscenze, competenze e sensibilità, può dare un prezioso contributo. Anche nell'Università si possono fare molte cose per ispirare il cambiamento

culturale e far avanzare il lungo cammino delle donne verso una democrazia più inclusiva e paritaria. La fabbrica dei saperi può divenire un luogo privilegiato per promuovere e diffondere una cultura delle pari opportunità che incida sulla percezione della condizione di svantaggio femminile nel mondo del lavoro e dell'esposizione delle donne al rischio di discriminazioni di genere.

Come noto, nelle aule universitarie del nostro Paese, da diversi decenni, sta avvenendo una 'rivoluzione silenziosa' costituita da un forte aumento della scolarità femminile e dai risultati molto positivi, in quantità e qualità, delle studentesse nei percorsi universitari, con lo storico sorpasso rispetto ai coetanei maschi, ribaltando così la condizione di svantaggio di genere⁵.

I dati, però, restano del tutto negativi se consideriamo l'accesso e le condizioni di lavoro delle donne ancora in attesa di godere di una parità effettiva, come mostra il perdurante divario dei tassi di occupazione, di disoccupazione e di remunerazioni, specie nel Mezzogiorno. I dati diventano davvero sconcertanti se consideriamo la scarsa presenza femminile nei vertici della governance e nei luoghi del potere, anche per la mancanza di modelli di ruolo, per gli stereotipi di genere e per le condizioni di impegno in questo tipo di occupazioni.

La situazione non cambia di molto neppure per le laureate dato che il vantaggio di possedere un titolo di studio non basta a proteggere le donne dalla condizione di vulnerabilità nel lavoro (rinunce, svantaggi, discriminazioni), anche quale effetto della persistenza di stereotipi sui ruoli di genere e delle asimmetrie nel lavoro familiare e di cura, nonché difficoltà di conciliazione dei tempi di vita.

Fra le azioni positive, semplici ed efficaci, che l'Università può fare per innescare il cambiamento possiamo includere la pubblicazione di libri come i 'Quaderni' inaugurati da Luccioli. Ed ancora, con un pizzico ulteriore di fantasia, si possono individuare buone pratiche per avanzare più spediti sul cammino verso la parità.

⁵ Si rinvia, oltre ai dati reperibili in www.almalaurea.it, alla seconda edizione del Rapporto ISTAT, *Come cambia la vita delle donne. 2004-2014, 2015*, in www.istat.it, p. 43 ss.

Fra queste mi permetto di segnalare il Progetto di una Banca dati sul web, denominata ‘Professioniste in rete per le Pubbliche Amministrazioni’ (acronimo ‘ProRete-PA’)⁶, avente lo scopo di far convergere domanda e offerta di professionalità femminili per le posizioni di vertice di società controllate da Società ed Enti pubblici, in applicazione della legge n. 120/2011. ‘ProRete-PA’, in pratica, è uno strumento per rendere i meccanismi di selezione delle c.d. ‘quote di genere’ più trasparenti e meritocratici⁷. Per valorizzare il ruolo della Banca dati, di recente, sono stati firmati diversi accordi con gli ordini professionali degli avvocati, dottori commercialisti e revisori contabili, ingegneri, consulenti del lavoro e liberi professionisti⁸.

L’obiettivo finale del progetto ‘ProRete-PA’ sarebbe quello di innescare un cambiamento culturale nella scelta dei consiglieri e sindaci, donne e uomini, a favore dei e delle migliori tale da innescare un benefico processo di rinnovamento della leadership nelle aziende e nel Paese. In estrema sintesi, se il capitale sociale femminile è una miniera per costruire un futuro differente nel nome della parità, lo strumento della banca dati potrebbe diventare un’incubatrice di cambiamento della cultura del Paese per far sì che l’unico fattore di discriminazione legittimo nella scelta delle persone, donne e uomini, sia quello del merito, indipendentemente dal genere.

La stessa idea di una competizione ‘ad armi pari’ guida, a mio parere, il Diario di Gabriella Luccioli dato che la sua vita professionale e

⁶ ‘ProRete-PA’ è stata realizzata, in sintonia con gli indirizzi dell’Unione europea, dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università degli Studi di Udine, sulla base di un accordo *ex art.* 15, l. n. 241/1990, nell’ambito del Progetto Operativo di Assistenza Tecnica (POAT), finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), PON GAT 2007/2013. La Banca dati è disponibile all’indirizzo <http://prorete-pa.pariopportunita.gov.it>.

⁷ Sia permesso rinviare, anche per gli ulteriori richiami bibliografici, al saggio M. Brollo, *L’inclusione della diversità di genere negli organi sociali: dalle norme agli strumenti*, nel volume collettaneo a cura di M. Brollo, C. Cester, L. Menghini, *Legalità e rapporti di lavoro. Incentivi e sanzioni*, Edizioni Università di Trieste, 2016, pp. 133-150, che raccoglie i risultati della ricerca dal titolo “LEGAL_frame_WORK. Lavoro e legalità nella società dell’inclusione” condotta dalle Università di Udine, Trieste e Padova nell’ambito del Programma di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN 2010/2011) finanziato dal MIUR. Vedi il saggio e l’intero volume, in modalità *open access*, in <https://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/13077>.

⁸ Vedi i testi dei 5 Protocolli di intesa, assieme agli ultimi dati sulla presenza delle donne nelle società controllate da PA, in <http://www.pariopportunita.gov.it/impresesquote-di-genere-e-pari-opportunita-nelle-pa/proretepa-professioniste-in-rete-per-la-pa/>.

privata è stata vissuta “*da donna, dalla parte delle donne e per le donne*”⁹, ma sempre *assieme* agli uomini, come testimoniano le numerose e autorevoli presenze maschili al convegno romano di presentazione del libro. *

** Intervento svolto dalla prof. Marina Brollo all'incontro tenutosi presso la Corte di appello di Roma il 23 febbraio 2017 per la presentazione del libro di Gabriella Luccioli : “Diario di una giudice. I miei cinquant'anni in magistratura”*

⁹ Così F. Bilotta nella prima presentazione del volume nell'ambito della Tavola rotonda (e consegna del 2° Premio di laurea in memoria di Silvia Gobbato) ‘*Giudizio e pre-giudizio di genere*’, Udine, 25 novembre 2016, vedi il video integrale del convegno in <https://www.youtube.com/watch?v=F14izhc0QTM>.